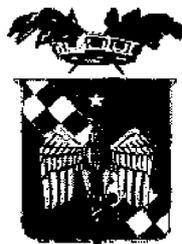


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 21 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

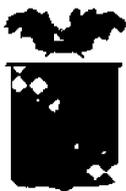
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 234 del 20.05.2010

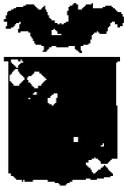
Oggetto: Ricostruzione spiaggia “Arizza – Spinasanta” e “Punta Zafaglione - Scoglitti”. A breve si potrà procedere alla realizzazione delle opere.

Sarà iniziata al più presto la ricostruzione della spiaggia dei tratti di costa compresi tra Arizza – Spinasanta e Zafaglione - Scoglitti. Questo è il risultato di una conferenza di servizio relativa ai progetti di ripascimento, svoltasi nei giorni scorsi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile.

“Sta per concludersi – spiega l’assessore Salvo Mallia - l’iter di autorizzazione dei due interventi che porteranno quanto prima alla realizzazione delle opere a difesa di questi due importanti tratti di costa provinciale colpiti, nei mesi scorsi, da forti mareggiate che hanno aggravato una situazione ambientale già precaria. Se siamo riusciti a raggiungere questo ulteriore traguardo – continua l’assessore - lo si deve anche e soprattutto alla sinergia che questo Ente ha avviato con i comuni di Scicli e Vittoria mediante la stipula di due protocolli d’intesa che permetteranno l’utilizzo dei finanziamenti concessi, già da tempo, dal Ministero dell’Ambiente e della Difesa del Mare, per proteggere due tratti di costa di grande valenza turistico, sociale ed economica”.

Nei prossimi giorni, si andrà a definire pertanto il percorso tecnico - amministrativo che permetterà di gestire, congiuntamente, la realizzazione di questi interventi tanto attesi. Non posso che essere soddisfatto – conclude Mallia - della positiva conclusione di un iter avviato dagli uffici di questo assessorato e che ha trovato l’appoggio dei Comuni di Vittoria e Scicli, con cui oggi possiamo condividere un importante risultato a sostegno delle attività di tutela e valorizzazione del nostro territorio provinciale”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 235 del 20.05.2010

Forum Pa. Le proposte della provincia di Ragusa

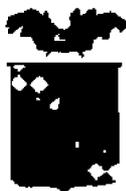
Puntare sull'innovazione e sulla comunicazione per essere più vicini ai cittadini. E' la scelta operata dagli assessorati alla Viabilità, alle Politiche Sociali e alle Politiche Comunitarie che hanno partecipato con un proprio stand al Forum Pa di Roma che si chiude oggi.

Nei giorni scorsi anche il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta aveva visitato lo stand della Provincia Regionale di Ragusa, accolto dall'assessore Minardi che gli aveva illustrato la campagna sulla sicurezza stradale lanciata dall'assessorato alla Viabilità, nonché le premialità ricevute dalla Regione Siciliana per i progetti sulla viabilità provinciale secondaria.

Il Forum Pa ha rappresentato anche un'opportunità per l'assessorato alle Politiche Sociali per confrontarsi sui servizi destinati alla famiglia come la mediazione e lo sportello disabilità. "Abbiamo verificato che su alcuni processi organizzativi – dice l'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà – siamo abbastanza avanti e c'è molta attenzione sulle problematiche investono la sfera familiare e il mondo della disabilità. E su questo terreno la Provincia è davvero all'avanguardia".

L'assessorato alle Politiche Comunitarie invece ha presentato lo "sportello Europa" che punta a far crescere la coscienza europea nei cittadini iblei ma soprattutto a mettere a disposizione delle imprese servizi e professionalità per accedere più facilmente ai bandi europei con l'istituzione di sportelli decentrati nei comuni di Modica, Comiso, Scicli e Vittoria. Per l'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacoimo "il Forum Pa ha rappresentato un momento di confronto e di crescita per l'innovazione dei servizi e confrontarsi con gli altri enti locali sui temi della programmazione e della divulgazione della cultura europea e l'accessibilità ai bandi". Al Forum Pa è stato presente anche l'assessore alla Formazione Professionale Giuseppe Cilia che ha preso contatti con le pubbliche amministrazioni centrali per la realizzazione di corsi formativi indirizzati alla crescita professionale di aziende e addetti al marketing.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 236 del 20.05.2010

Comunità montane, lo Stato elimina i finanziamenti

La Consulta della ex comunità montana iblea “zona G” contesta la decisione della Direzione Centrale della Finanza Locale per la mancata assegnazione delle quote relative ai contributi ordinari e consolidati. Durante la riunione dei comuni montani presieduta da Giuseppe Castellino e svoltasi con il coordinamento dell’assessore provinciale Salvo Mallia, è stata data lettura della comunicazione con la quale viene notificato alla provincia di Ragusa che nulla verrà attribuito per l’anno 2010 per contributi spettanti alle ex comunità montane.

La Direzione Centrale della Finanza Locale motiva la propria determinazione con le disposizioni contenute nella legge n.191 del 23 dicembre 2009 con la quale lo Stato cessa di concorrere al finanziamento delle comunità montane dal 1° gennaio di quest’anno.

“Riteniamo il contenuto della nuova legge nazionale – dichiara Salvo Mallia – una vera e propria ingiustizia perpetrata a carico delle nostre aree montane. Le somme assegnateci per il 2009, meno di 43mila euro, sono ridicole in confronto alle grandi esigenze di questi comprensori. La Consulta ha deciso di appellarsi a sindaci e deputati regionali per far quadrato intorno alle comunità montane e farsi portavoce dei loro bisogni.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 237 del 20.05.2010

Facoltà di Lingue a Ragusa. Antoci: “Dov’è l’anomalia?”

“Resto sorpreso e amareggiato dalla strumentalizzazione che si sta facendo anche in sede parlamentare all’Assemblea Regionale Siciliana per la chiusura della facoltà di Lingua e letteratura straniera dell’Università di Catania. Parlare di chiusura di Catania è inopportuno ed improprio perché ad onor del vero la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere è stata istituita a Ragusa con la convenzione sottoscritta il 5-6-1999 tra il Consorzio Universitario Ibleo e l’Università di Catania e solo successivamente un corso di laurea è stato istituito a Catania. Qual è il danno per Catania se in atto l’ateneo non ha alcuna Facoltà di Lingue e Letterature Straniere?”

Così il presidente della Provincia Franco Antoci prende posizione dopo la discussione in aula ieri all’Ars sull’ordine del giorno proposto dai deputati Raia, Di Guardo, Arena, D’Asero.

“Così come ha sottolineato a conclusione del dibattito parlamentare – aggiunge Antoci – anche l’assessore al ramo Mario Centorrino la competenza non è della Regione Siciliana ma delle Autorità Accademiche che elaborano il manifesto degli studi. Devo registrare con amarezza e imbarazzo come in pieno terzo millennio si facciano battaglie di retroguardia per il mantenimento o la chiusura di Facoltà universitarie. Mi ritengo offeso come rappresentante della comunità iblea che si possa far passare l’idea di una penalizzazione della popolazione studentesca catanese “costretta” a trasferirsi a Ragusa per studiare Lingua e letteratura straniera quando per decenni e decenni studenti della mia provincia abbiamo da sempre affrontato difficoltà logistiche e organizzative per studiare a Catania. Mi piace, infine, ristabilire la verità dei fatti: la facoltà di Lingue e Letterature Straniere è stata istituita a Ragusa, quindi, non confermarla qui sarebbe uno scippo per i nostri studenti e la nostra realtà. La vera sorpresa sarebbe questa e non la chiusura di Catania dove non è stata mai aperta e che potrà avere sempre un corso di laurea così come è avvenuto sino adesso”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

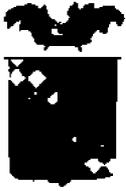
Ufficio Stampa

Comunicato n. 238 del 20.05.2010

Oggetto: Mediazione familiare, esperienza da esportare fuori provincia

La pratica della mediazione familiare, servizio attivato dalla Provincia di Ragusa, è una esperienza da esportare sul territorio nazionale. Questa è stata la autorevole conclusione a cui sono giunti i partecipanti del convegno "La pratica della mediazione familiare e i suoi rapporti con il diritto: L'esperienza iblea" tenutosi presso la sala Avis di Ragusa.

"Tutti i partecipanti – dichiara l'assessore provinciale Piero Mandarà -hanno riconosciuto la validità e l'importanza dell'esperienza del servizio di mediazione familiare gestito dall'associazione Spazio Neutro per conto dell'assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia all'interno dello Sportello Famiglia e con l'adesione dei Tribunali di Ragusa e Modica. L'esperienza iblea è stata riconosciuta da esportare anche in conseguenza dei protocolli d'intesa siglati con i tribunali predetti. La relazione presentata dall'associazione ha documentato lusinghieri risultati: il 60% di adesione al percorso di mediazione familiare dopo il primo colloquio orientativo ed il 33 % di successi. Marino Maglietta, consulente parlamentare, ha sottolineato l'importanza di prevedere un'informazione preliminare sulle potenzialità di un percorso di mediazione(senza l'obbligo di effettuarlo) come condizione di procedibilità per potersi separare. Maglietta a anche riferito che tale passaggio preliminare è previsto dal D.D.L. n. 957 già in discussione presso la commissione giustizia del senato. Tutti i soggetti politici presenti, tra cui l'onorevole Lucchese, venuto appositamente da Trapani, hanno dichiarato la propria intenzione di sostenere il D.D.L. ed i suoi contenuti relativi alla mediazione nelle sedi competenti. Altri interventi – continua Piero Mandarà - hanno evidenziato l'importanza del ruolo dell'avvocato nel percorso di separazione e la sua non incompatibilità con l'attività di mediatore nella distinzione delle due professioni; si è d'altra parte convenuto che tale distinzione vale anche per altre professioni di aiuto che svolgano al contempo l'attività di mediatori familiari. Antonino Francone, intervenendo a nome dell'AIGA (associazione italiana giovani avvocati), ha sottolineato la sua posizione e quella della sua associazione, dichiarando che quest'ultima vede con favore lo sviluppo della mediazione come integrativa dell'attività dell'avvocato e non concorrente e/o alternativa. Tra gli interventi – conclude l'assessore Mandarà – desidero segnalare quello di Sonia Scalorino, mediatrice familiare presso il distretto di Noto, che ha evidenziato la necessità che la mediazione familiare venga inserita nella programmazione dei piani di zona essendo prevista tra i livelli essenziali di assistenza dalla L. 328/2000."



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 239 del 20.05.2010

10 milioni per la viabilità provinciale nella Finanziaria regionale.

Antoci: “Boccata d’ossigeno”

Nell’ultima legge finanziaria della Regione Siciliana, l’articolo 72 prevede l’assegnazione di 10 milioni di euro per ogni singola provincia della Sicilia (ad eccezione di Messina che ne ha avuto 25) per interventi di manutenzione straordinaria delle strade provinciali.

“Il provvedimento varato dal parlamento siciliano – afferma il presidente della Provincia Franco Antoci – è una boccata d’ossigeno per le Province siciliane penalizzate dai tagli del Governo Nazionale per la viabilità provinciale secondaria. Come si ricorderà per la riduzione dell’Ici, il Governo tagliò la seconda e la terza annualità dei fondi per un totale di 56 milioni di euro penalizzando di fatto una provincia virtuosa come la nostra che aveva pronti i progetti esecutivi per la manutenzione delle strade provinciali e bloccando di fatto la nostra pianificazione di interventi per tutte le strade provinciali. I dieci milioni di euro non sono esaustivi per la nostra programmazione di messa in sicurezza di tutta la rete provinciale viaria ma ci consentono di mettere mano a quel piano di riparto già predisposto e di realizzare parte di quei progetti inseriti nella seconda annualità della viabilità provinciale secondaria. Non è il massimo ma è un piccolo passo avanti verso il completamento della nostra pianificazione”.

(gm)

La Regione stanziava dieci milioni per la viabilità provinciale **Manutenzione delle strade** **«Ecco tutte le nostre priorità»**

Giorgio Antonelli

Una pioggia di... euro sulle strade della provincia iblea. Risorse preziose, che serviranno, però, per rimettere solo parzialmente in sesto le disastrose arterie del territorio.

È stata la Regione, con l'ultima Finanziaria, a stanziare 10 milioni di euro per ogni singola Provincia da destinare, per l'appunto, alla manutenzione straordinaria delle strade provinciali. Una bella sommetta, ma del tutto insufficiente alla bisogna per due ordini di motivi: da un lato, la vetustà dei collegamenti viari che insistono nel territorio a fronte dell'esigenza primaria della mes-

sa in sicurezza di molte strade. Dall'altro, il pesantissimo "fio" che la provincia continua a pagare per lo "scippo" perpetrato due anni addietro, allorché il governo Berlusconi, appena reinsediato, pensò bene di ottemperare alla promessa elettorale del taglio dell'Ici sulla prima casa, comprendendo la minore entrata con il taglio di ingenti finanziamenti per le infrastrutture: solo alla nostra provincia, i cui comuni incassavano sino a 10-12 milioni di Ici per la prima casa, furono "distratte" due annualità di fondi per la viabilità provinciale secondaria. Ossia 56 milioni di euro!

Ora arriva questo "contentino" da parte della Regione: «È so-

lo una boccata d'ossigeno - conferma l'assessore al ramo Salvatore Minardi - perché le strade su cui intervenire sono tante, le necessità molteplici ed i soldi sempre pochi. Aspettiamo le linee guida della Regione, circa criteri e modalità di spesa ed eventualmente anche sulla possibilità di finanziare con tali fondi alcuni studi di fattibilità. Poi converremo in giunta e con il consiglio le opere prioritarie. Da parte mia, avverto l'esigenza che si dia precedenza agli interventi che elevino la sicurezza di alcune arterie. Tanto per fare qualche esempio, penso alla Ragusa-mare, alla Vittoria-Alcerito, alle strade di collegamento tra Scicli e la litoranea. Di sicuro non mancano neanche i progetti già elaborati dall'ufficio provinciale, alcuni dei quali praticamente esecutivi. Non appena la Regione, ci darà le linee guida, decideremo sul da farsi, avviando le gare d'appalto». •

UNIVERSITÀ

«Lingue, a difesa della Facoltà»

E' un assalto alla diligenza. Un tentativo continuo di stoppare il progetto che, con la costituzione del quarto polo universitario, a partire dal prossimo anno accademico, dovrebbe destinare la sede della facoltà di Lingue esclusivamente a Ragusa, sradicandola da Catania. Una prospettiva che non sta affatto bene agli studenti del capoluogo etneo i quali le stanno tentando tutte pur di fermare il suddetto percorso. L'ultimo attacco è stato portato mercoledì pomeriggio, all'Ars, con il tentativo di alcuni deputati catanesi di far votare in aula un ordine del giorno destinato ad impegnar il Governo regionale a salvare la facoltà di Lingue nel centro etneo. Un'evenienza che, di fatto, avrebbe snaturato il percorso previsto per Ragusa. Una volta tanto, ci hanno pensato i parlamentari iblei, formando un fronte comune, a frenare l'assalto e l'ordine del giorno si è trasformato in un impegno generico per l'esecutivo regionale. E' di tutta evidenza che gli studenti catanesi di Lin-



La sede della Facoltà di Lingue e letterature straniere

gue non ci stanno. E che si adopereranno in tutti i modi pur di invertire una tendenza che li vede in una situazione di assoluta difficoltà. Dal canto opposto, l'unica salvezza della presenza universitaria a Ragusa è legata a doppio filo con la prospettiva di consolidamento di una facoltà come quella di Lingue. "Abbiamo difeso il territorio - dice il deputato regionale Riccardo Minardo - grazie all'intervento del sottoscritto e

alla piena collaborazione dei colleghi Digiacoimo, Ammatuna e Ragusa. Si è portata avanti una importante azione sinergica per la salvaguardia della facoltà di Lingue a Ragusa". Una circostanza che non è passata inosservata da parte del presidente del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro, che ha diffuso una nota per esprimere il proprio ringraziamento rispetto all'azione concretizzata "per raggiungere il prestigioso obiettivo di istituire il quarto polo universitario pubblico, garantendo la continuità al diritto allo studio dei nostri giovani e lo sviluppo sociale ed economico del territorio". Resta di tutta evidenza che altri tentativi del genere verranno portati avanti anche nei prossimi giorni. Ragione per cui occorrerà trovare una soluzione che, in tempi più o meno rapidi, consenta di venire incontro alle varie esigenze manifestate da un territorio che vuole far sì che la presenza universitaria possa essere salvata.

G. L.

UNIVERSITÀ. L'onorevole Raia ed altri presentano all'Ars un ordine del giorno in tal senso che non passa grazie ai rappresentanti iblei in aula

Lingue, deputati catanesi: «Bloccate il trasferimento»

● Continua senza esclusione di colpi il braccio di ferro sulla facoltà

Il presidente della Provincia: «Sono iniziative che mi offendono». Il presidente del Consorzio Mauro: «Spero che si arrivi presto al quarto polo».

Gianni Nicita

●●● La vicenda facoltà lingue straniere a Ragusa approda all'Ars ed il territorio è stato difeso dai deputati Riccardo Minardo dell'Mpa, Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna del Pd ed Orazio Ragusa dell'Udc.

Nel corso della seduta, infatti, è stato presentato un ordine del giorno a firma dell'onorevole Raia ed altri deputati catanesi relativamente alla questione del quarto polo universitario e della facoltà di lingue straniere per mantenerla attiva a Catania. "Grazie al nostro intervento - dice Riccardo Minardo - si è riusciti a non mettere in votazione l'ordine del giorno con l'invito ai proponenti, da parte dell'assessore regionale all'istruzione, Mario Centorrino, di ritirarlo; visto che non è stato riti-

rato è stato accolto come semplice raccomandazione e non votato dall'aula".

Sulla vicenda il presidente della Provincia, Franco Antoci, che è anche componente del Cda del Consorzio universitario dice: "Resto sorpreso e amareggiato dalla strumentalizzazione che si sta facendo anche in sede parlamentare per la chiusura della facoltà di Lingua e Letteratura straniera dell'Università di Catania. Parlare di chiusura di Catania è inopportuno ed improprio perché ad onore del vero la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere è stata istituita a Ragusa con la convenzione sottoscritta il 5 giugno 1999 tra il Consorzio Universitario Ibleo e l'Università di Catania e solo successivamente un corso di laurea è stato istituito a Catania. Quai è il danno per Catania se in atto l'ateneo non ha alcuna Facoltà di Lingue e Letterature Straniere?" Antoci aggiunge: "Mi ritengo offeso come rappresentante della comunità iblea che si possa far passare

l'idea di una penalizzazione della popolazione studentesca catanese "costretta" a trasferirsi a Ragusa per studiare Lingua e Letteratura straniera quando per decenni e decenni studenti della nostra provincia hanno affrontato difficoltà logistiche e organizzative per studiare a Catania. Mi piace, infine, ristabilire la verità dei fatti: la facoltà di Lingue e Letterature

Straniere è stata istituita a Ragusa, quindi, non confermarla qui sarebbe uno scippo per i nostri studenti e la nostra realtà. La vera sorpresa sarebbe questa e non la chiusura di Catania dove non è stata mai aperta e che potrà avere sempre un corso di laurea così come è avvenuto sino adesso".

Il presidente del Consorzio Universitario, Giovanrui Mauro,

con una nota ringrazia l'onorevole Nino Minardo ed i deputati regionali Digiacomo, Ammatuna, Riccardo Minardo e Ragusa per "la difesa di un'importante presenza universitaria, quale la Fa-

coltà di Lingue. Auspico - conclude - il costante interessamento ed intervento nelle opportune sedi per raggiungere il prestigioso obiettivo di istituire il quarto polo universitario". (GGN)

PERSONALE. Il contratto di 51 persone scade fra due mesi, ma non è stato ancora rinnovato

Lavoratori del Consorzio con il futuro molto incerto

●●● Ma al Consorzio Universitario Ibleo resta ancora irrisolta la questione personale e le 51 unità (8 ex Asu, 6 pulizieri e 37 lavoratori della Nuova Cooperativa Sociale) in forza all'ente di

via dottor Solarino sono preoccupati perché a fine luglio scade il loro contratto a tempo determinato stipulato tre anni fa. I dipendenti chiedono garanzie e sollecitano l'intervento del

sindaco Nello Dipasquale e del presidente della Provincia, Franco Antoci. E lunedì la vicenda personale sarà al centro di un vertice tra il Consorzio Universitario e le organizzazioni sindacali di categoria. Da parte sua il Consorzio si è munito di un parere di un consulente che ha fornito diverse ipotesi per la tipologia di personale ed anche per la natura del Consorzio, ipotesi che prevedono tempi lun-

ghi ed un iter abbastanza travagliato. È considerato che alla scadenza del contratto mancano soltanto due mesi i dipendenti hanno ragione a preoccuparsi. Anche perché le modifiche inserite dai consigli comunali e provinciale al nuovo statuto hanno complicato i percorsi riguardo alla stabilizzazione dei lavoratori che operano all'interno del Consorzio da parecchi anni. (GGN)

Università «Il vero scippo? Lingue via da Ibla»

«Resto sorpreso e amareggiato dalla strumentalizzazione che si sta facendo, anche in sede parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, per la chiusura della facoltà di Lingue e letteratura straniera dell'Università di Catania»: lo dichiara il presidente della Provincia, Franco Antoci, che interviene nel dibattito, acceso dalle proteste in atto a Catania, sull'allocazione a Ibla della facoltà di Lingue. «Parlare di chiusura di Catania - ricorda Antoci - è inopportuno e improprio, perché, a onor del vero, la facoltà di Lingue e letterature straniere è stata istituita a Ragusa con la convenzione sottoscritta il 5 giugno 1999 tra il Consorzio e l'Università di Catania e solo successivamente un corso di laurea è stato istituito a Catania. Qual è il danno per Catania - si chiede Antoci - se in atto l'ateneo non ha alcuna Facoltà di Lingue? Mi ritengo offeso come rappresentante della comunità iblea che si possa far passare l'idea di una penalizzazione della popolazione studentesca catanese "costretta" a trasferirsi a Ragusa per studiare, quando, per decenni e decenni, studenti della mia provincia abbiamo da sempre affrontato difficoltà logistiche e organizzative per studiare a Catania. La facoltà di Lingue è stata istituita a Ragusa, quindi, non confermarla qui sarebbe uno scippo per i nostri studenti e la nostra realtà». *

FORMAZIONE

«Le innovazioni della Pubblica amministrazione»

Puntare sull'innovazione e sulla comunicazione per essere più vicini ai cittadini. È la scelta operata dagli assessorati alla Viabilità, alle Politiche sociali e alle Politiche comunitarie che hanno partecipato con un proprio stand al Forum Pa di Roma che si è chiuso ieri. Nei giorni scorsi anche il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, aveva visitato lo stand della Provincia, accolto dall'assessore Minardi che gli aveva illustrato la campagna sulla sicurezza stradale lanciata dall'assessorato alla Viabilità, nonché le premialità ricevute dalla Regione per i progetti sulla viabilità provinciale secondaria. Il Forum della Pubblica amministrazione ha rappresentato anche un'opportunità per l'assessorato alle Politiche sociali per confrontarsi sui servizi destinati alla famiglia come la mediazione e lo sportello disabilità. «Abbiamo verificato che su alcuni processi organizzativi - dice l'assessore alle Politiche sociali, Piero Mandarà - siamo abbastanza avanti e c'è molta attenzione sulle problematiche investono la sfera familiare e il mondo della disabilità. E su questo terreno la Provincia è davvero all'avanguardia». L'assessorato alle Politiche comunitarie invece ha presentato lo "Sportello Europa" che punta a far crescere la coscienza europea nei cittadini ma soprattutto a mettere a disposizione delle imprese servizi e professionalità per accedere più facilmente ai bandi europei con l'istituzione di sportelli decentrati nei Comuni di Modica, Comiso, Scicli e Vittoria. Per l'assessorato alle Politiche comunitarie Giovanni Digiacomo "il Forum Pa ha rappresentato un momento di confronto e di crescita per l'innovazione dei servizi e confrontarsi con gli altri enti locali sui temi della programmazione e della divulgazione della cultura europea e l'accessibilità ai bandi". Presente anche l'assessore alla Formazione professionale Giuseppe Cilia che ha preso contatti con le pubbliche amministrazioni centrali per la realizzazione di corsi formativi indirizzati alla crescita professionale di aziende e addetti al marketing. Durante il Forum è stato presentato il 13° Rapporto sulla Formazione nella Pa.

M. B.

PROVINCIA

Lavori di ripristino per due spiagge dopo le mareggiate

●●● Inizierà al più presto la ricostruzione della spiaggia dei tratti di costa compresi tra Arizza-Spinasanta e Zafaglione-Scoglitti, danneggiati, nei mesi scorsi, da forti mareggiate. Questo è il risultato di una conferenza di servizio, relativa ai progetti di ripascimento, svoltasi nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile. "Sta per concludersi - spiega l'assessore Salvo Mallia - l'iter di autorizzazione dei due interventi. Se siamo riusciti a raggiungere questo ulteriore traguardo lo si deve anche alla sinergia tra la Provincia e i comuni di Scicli e Vittoria con due protocolli d'intesa che permetteranno l'utilizzo dei finanziamenti concessi dal Ministero dell'Ambiente e della Difesa del Mare". Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni di Silvio Galizia, capogruppo del Pdl-Sicilia. (*GN*)

IMPIANTI SPORTIVI. Ieri il sopralluogo tecnico

Velodromo «Opera valida»

È stato verificato lo stato dell'arte del Velodromo di contrada Boscopiano. Ieri mattina, presso l'impianto sportivo, è stato effettuato un sopralluogo da parte del responsabile della Commissione impianti della Federciclismo Francesco Vollaro e dell'architetto Beraldo per verificare gli adempimenti da effettuare per l'omologazione della pista. Presenti anche gli assessori provinciali alla Viabilità e allo Sport, rispettivamente Salvatore Minardi e Giuseppe Cilia. Un momento di ampio confronto sul futuro della struttura e sulle possibili migliorie da apportare al fine di renderla quanto più possibile fruibile da parte di giovani e sportivi. "Un bell'impianto" questo il commento di Vollaro che ha aggiunto: "La struttura va supportata con altre attrezzature legate al ciclismo in modo tale da poterla utilizzare a 360 gradi. Parlo di discipline ciclistiche quali mountain bike, bmx. Piccoli impianti da realizzare, con un investimento basso, e che nel com-

Minardi: «La Commissione tecnica ha anche avanzato l'ipotesi di realizzare un byke parking»

plesso ne permettono la completa fruizione. Con piccoli interventi avremo un impianto importante per la Sicilia e per l'Italia meridionale. Uno lo stiamo realizzando in Puglia, questo in Sicilia, credo che per il ciclismo questo sia un risultato importante". Un'occasione importante ed imperdibile per l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia. "La Federazione sia a livello regionale che nazionale - dichiara l'assessore Cilia - ha mostrato interesse per il Velodromo di Vittoria. La presenza di tecnici quali Vollaro e Beraldo è finalizzato alla messa in uso della struttura. Ha detto bene il responsabile della Commissione della fe-

derciclismo, quando ha affermato che ogni singolo spazio di questi impianti devono essere fruibili con attività sportive diverse". Entusiasta l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, all'idea lanciata dalla Federciclismo di realizzare un "Byke park". "Stiamo verificando gli adempimenti tecnici da realizzare prima del completamento dell'opera - dichiara l'assessore Minardi -. La Commissione tecnica ha anche avanzato l'ipotesi di realizzare un byke parking, in modo tale che i giovani potrebbero trascorrere i pomeriggi qui e fare sport in tutta sicurezza".

GIOVANNA CASONE

SOPRALLUOGO. Della Federazione ciclistica

Velodromo, si propone un "bike-park" accanto

*** Accanto al velodromo di Vittoria potrebbe sorgere anche un "bike-park": è questa la proposta di Franco Vollarò, responsabile della "Commissione Impianti" della Federazione Ciclistica Italiana, e di Renato Belardo, componente della stessa commissione, che ieri hanno visitato la struttura incompiuta del velodromo di Vittoria, in contrada Boscopiano. I due, accompagnati dall'assessore Salvatore Minardi e dal presidente provinciale della Federazione, Salvatore D'aquila, hanno visionato la struttura, che hanno apprezzato. "Mancava poco per il completamento - ha detto Vollarò - questa è una struttura importante, perché non ne esistono di simili nel Meridione, tranne Palermo. Per la federazione potrà essere un punto di riferimento importante, per le competizioni. Ma

anche l'area circostante si presta ad altre attività e potrebbe ospitare, in un recinto chiuso, un bike park per i ragazzi". Idea raccolta da Minardi: "Può essere una splendida opportunità per i giovani ed il territorio. La zona circostante, con tanto verde, si presta a questo. Il velodromo sarà completato, la provincia si è impegnata in questa direzione. La visita dei responsabili tecnici della Federazione è servita a darci le indicazioni giuste perché tutto venga fatto nella maniera opportuna, seguendo le loro indicazioni. Contiamo di completare al più presto questo bellissimo impianto". Il velodromo, con l'ingresso in pista con il sottopassaggio, si presta ad ospitare competizioni sportive, soprattutto l'arrivo di tappe all'interno di una struttura ben attrezzata. (F.C.)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Ammissione di 82 allievi ufficiali in ferma prefissato nel corpo della Marina militare. Titoli: diverse lauree, diploma di maturità. Scadenza: 3 giugno. Concorso a 9 posti presso l'azienda servizi sanitari di Gemona del Friuli, in provincia di Udine. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 3 giugno. Concorso a 5 posti presso l'Asl n.2 di Savona. Titoli: diploma di tecnico di radiologia medica. Scadenza: 31 maggio. Riapertura termini del concorso a 4 posti presso l'Università "La Sapienza" di Roma, interamente riservato ai disabili. Titoli: licenza media. Scadenza: 31 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO

Aeroporto si registra altro rinvio

RINO DURANTE

Doveva essere il giorno della firma del protocollo al Ministero della Difesa per il trasferimento del sedime aeroportuale dal Demanio militare al Demanio regionale. Ieri erano presente anche i rappresentanti della Regione Sicilia ai quali sono stati forniti tutti i chiarimenti richiesti. Ma si è registrato un altro rinvio per portare a termine una serie di adempimenti burocratici. Ci si incontrerà nuovamente il 15 giugno e per quella data non dovrebbero esserci ulteriori ostacoli. «Sono moderatamente soddisfatto - dichiara l'on. Nino Minardo - per il passo avanti che si è fatto anche se speravo che la firma fosse posta oggi. Come più volte ho dichiarato, la mancata firma per il trasferimento del sedime è elemento fondamentale al prosieguo dell'iter».

«Mi ritengo complessivamente soddisfatto - dichiara invece il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, presente ieri a Roma - per l'esito finale di questo incontro, che ha visto attorno ad un tavolo tutte le parti interessate. Confesso, che circa un anno fa, quando mi fu prospettata la vicenda, non nascosi il timore di mettere d'accordo le varie parti. A distanza di tempo, dopo una serie interminabile di incontri e tavoli tecnici, siamo giunti alla meta, con la firma del protocollo d'intesa, che rappresenta sì un punto d'arrivo, ma ancor di più un punto di partenza, perché permetterà ai gestori della struttura, ente Comune in testa, di lavorare nel pieno della disponibilità».

Comiso Aeroporto, la Regione non ha fretta Altro rinvio al 15 giugno

**Antonio Brancato
COMISO**

Ancora una fumata nera per l'aeroporto ieri a Roma. Il passaggio delle aree aeroportuali dal Demanio militare alla Regione è slittato al 15 giugno. I funzionari di Palermo hanno preso visione delle carte preparate dal ministero della Difesa e dal Demanio e chiesto chiarimenti sulla procedura da adottare. Non hanno però firmato il protocollo d'intesa chiedendo un ulteriore rinvio.

Nella sede del ministero della Difesa erano presenti anche il sindaco Giuseppe Alfano e il deputato Nino Minardo che, al termine, pur contrariati per la mancata firma, si sono dichiarati moderatamente soddisfatti. Se ne riparerà a metà del mese entrante.

«In ogni caso - ha commentato Minardo - è stato compiuto un passo avanti importante. Il trasferimento al Comune del sedime aeroportuale è uno snodo fondamentale verso l'operatività dell'infrastruttura. Vigileremo per fare in modo che il mese entrante l'accordo venga finalmente siglato».

La procedura è complicata perchè quello di Comiso è il primo aeroporto di proprietà di un Comune, anziché dello Stato, ma è stato costruito su un'area militare. Martedì Alfano aveva incontrato a Palermo i funzionari del Demanio regionale e del dipartimento dei Trasporti, ma le sue pressioni non sono bastate. Il sindaco è però fiducioso: «Siamo sulla buona strada, ma non condividiamo il pessimismo che si sta diffondendo sull'aeroporto».

SONO 48. La Regione non fa gli accreditamenti

Corfilac, dipendenti senza soldi da gennaio

●●● Da gennaio sono senza stipendi i 48 dipendenti a tempo indeterminato del Corfilac. La causa del mancato pagamento delle spettanze dovute a ricercatori e tecnici - secondo i vertici del Consorzio Ricerca Filiera Caserario - è da ricercare nel mancato accredito delle somme ancora dovute per il 2009 da parte della Regione Siciliana (pari al 25% di quanto deliberato). Oggi o domani, comunque, dovrebbe essere messo in pagamento gli stipendi dei primi tre mesi dell'anno. «Nonostante il 29 aprile scorso il Collegio dei revisori dei conti, riunitosi a Palermo nei locali del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali - afferma una nota del Consorzio - abbia espresso il proprio parere favorevole sul conto consuntivo del Corfilac, verificando, tra le altre

cose, la completezza della documentazione e la regolarità della gestione contabile alla luce della legislazione vigente. E nonostante sia intervenuta in sede di approvazione della legge finanziaria e di bilancio della Regione Siciliana la riconferma del contributo regionale per l'anno 2010. La Regione non ha ancora provveduto all'erogazione del saldo del 2009. Oggi, di fatto, l'Ente, trova le proprie attività pesantemente ostacolate - conclude la nota - dai gravi problemi di liquidità generati dalle omissioni della Regione, ed è costretto a procrastinare - sine die - tanto il pagamento di stipendi e altre spettanze al personale dipendente, quanto il pagamento dei fornitori, quanto a rallentare le attività ordinarie di ricerca e trasferimento dei risultati alle aziende». (*SM*)

NOTA DELL'ON. NINO MINARDO

«Sulla lotta al randagismo qualcosa si sta muovendo»

La Commissione Affari sociali del Parlamento prosegue l'esame dei disegni di legge che riguardano il randagismo senza più attendere il ddl del governo che è in forte ritardo, nonostante i proclami del Sottosegretario Francesca Martini.

«Sono veramente contento della decisione presa dalla Commissione - ha dichiarato Nino Minardo -. Si supera finalmente l'immobilismo che si era creato attorno ad un problema che ha assunto grande rilievo di carattere sociale e che ha interessato in particolare la provincia di Ragusa. Considerata la lunga interruzione dei lavori sul provvedimento in esame dato che il Governo aveva preannunciato la presentazione di un disegno di legge in materia, ma tuttavia, tale disegno di legge non è stato ad oggi presentato, la Commissione ha convenuto sull'opportunità di riprendere l'esame».

L'on. Nino Minardo ha più volte sollecitato la risoluzione del problema randagismo in Sicilia presentando una proposta di legge e con una serie di interrogazioni al ministro della Salute per affrontare in modo concreto il problema che ha assunto tratti di una vera e propria emergenza; i fatti riportati dalla stampa in questi giorni continuano a far emergere la problematica ancora irrisolta nel territorio. «Stigmatizzo - conclude il deputato - il comportamento del sottosegretario Martini che dopo aver più volte annunciato iniziative in materia, non ha presentato alcun disegno di legge sulla problematica oggetto delle proposte di legge in esame. Tanti proclami, tante parole, inopportuni giudizi sul nostro territorio, ma niente di concreto».

ADRIANA OCCHIPINTI

IL CASO. L'avvocato Carmelo Scarso prende posizione sulla vicenda che infiamma il «Palazzaccio»

Notizie diffuse dalla Procura La polemica non si placa

«È da contestare il fatto che le notizie giudiziarie possano essere comunicate mediante la trasmissione di atti processuali».

Saro Cannizzaro

●●● La contrapposizione tra la Camera Penale ed il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Modica, Francesco Puleio, sulla diffusione di notizie di natura giudiziaria, che ha prodotto frizione nei necessari rapporti processuali e addirittura la formazione di schieramenti opposti, provocando l'ennesima presa di posizione. Una polemica che non sembra destinata a placarsi, alimentata, come è, da nuovi pareri tra gli "addetti ai lavori".

L'ultima, in ordine di tempo, è la presa di posizione dell'avvocato Carmelo Scarso, penalista, oltre che capogruppo consiliare dell'MpA. "È una problematica - dice - che si trascina da tempo. Purtroppo non è stata mai affrontata, co-



**SERVE MANTENERE
RISPETTO RECIPROCO
TRA GLI OPERATORI
DELLA GIUSTIZIA**

me l'importanza del tema esige e continua ad esigere, vuoi per ragioni attinenti ad una ben definita politica giudiziaria per cui le diffusioni di notizie erano strumentali a fini e condizionamenti processuali, vuoi per ragioni di compiacenza agli interessi dei mass media. Si sono così sposati interessi diversi".

Secondo Scarso ciò che sta succedendo a Modica da un po' di tempo avrebbe, forse interessatamente, distratto l'attenzione dei cittadini dal reale problema sollevato dalla Camera Penale. "Non si è mai messo in discussione, né oggi

si intende mettere in discussione la facoltà (non il dovere) del Procuratore della Repubblica di dare le notizie che ritiene opportuno in merito alla tutela dell'ordine costituito e alle iniziative giudiziarie, ma le modalità di diffusione di tali notizie - aggiunge il legale modicano - La forma di comunicazione delle notizie processuali, al pari del processo stesso, è essenziale per la sua legittimità. In termini concreti, si contesta che le notizie giudiziarie possano essere comunicate mediante la trasmissione di atti processuali. Le notizie, ancorché non segrete ed anche non riservate, non soggiacciono ai limiti di estensibilità degli atti processuali".

"Cio è tanto vero - continua il legale - che il Legislatore dell'attuale codice processuale di rito ha previsto, oltre ad altre specifiche ipotesi, la celebrazione dell'udienza preliminare e del processo con rito abbreviato in camera di consiglio, a cui possono e debbono accedere solo le parti processuali interessate, con esclusione di qualunque altro soggetto. Se gli atti processuali fossero comunque estensibili a tutti e quindi ai mass media, perché mai queste forme riservate di celebrazione di fasi o gradi processuali?"

Secondo l'avvocato Scarso tutte le iniziative riguardanti il processo giudiziario, riconducibili a chiunque e a qualunque titolo nel processo, dovrebbero essere ispirate, oltre che a naturali esigenze di cautela e riservatezza, a comportamenti di discrezione e di saggezza, oltre che di garanzia, per evitare sommari giudizi che vulnerano, nell'immaginario collettivo, il principio costituzionale di non colpevolezza. Insomma, notizie sì, ma "cum grano salis", con buon senso.

"C'è da augurarsi che a Modica - conclude l'avvocato Carmelo Scarso - continui ad essere mantenuto l'antico, elegante stile di reciproco rispetto e correttezza fra tutti gli operatori di giustizia". (SAC)

LE RAGIONI DEL PROCUTORE PULEIO

«Evitare le strumentalizzazioni»

●●● Solo pochi giorni fa, era il 17 maggio, il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, a seguito del duplice intervento della Camera Penale, aveva spiegato i motivi che lo avevano indotto a trasmettere personalmente i contenuti delle accuse dei diversi procedimenti alla stampa. In un lungo documento il capo della magistratura inquirente, nella sostanza, aveva detto: "Poiché le notizie, a volte, vengono fornite da altre fonti e strumentalizzate, al fine di garantire la corretta

informazione dell'opinione pubblica e l'esercizio del diritto di cronaca, nonché di tutelare l'onore e la reputazione dei cittadini, evitando la costituzione o l'utilizzazione di canali informativi personali riservati, privilegiati ovvero orientati secondo interessi preconstituiti di talune parti, ritengo opportuno e conforme alla legge che siano evitate strumentalizzazioni e condizionamenti nella loro diffusione di notizie su fatti oggetto di accertamento penale".

(SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

CORSA CONTRO IL TEMPO DELL'ARS: SOMME DA SPENDERE ENTRO IL 2011

Fondi Ue, «burocrazia lenta» A rischio 400 milioni di euro

L'allarme è emerso nell'annuale relazione del dirigente del dipartimento della Programmazione, Felice Bonanno

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Circa 400 milioni di euro di fondi comunitari rischiano di essere persi dalla Regione, se non saranno spesi entro il 2011. Stessa sorte per poco meno di altri 200 milioni di euro di Agenda 2000, che sono finiti sotto la lente d'ingrandimento dei funzionari dell'Ue e rischiano di essere rispediti al mittente. L'allarme è emerso nell'annuale relazione del dirigente del dipartimento della Programmazione, Felice Bonanno, sentito in Commissione per le attività europee all'Ars. La situazione è questa: per il 2010 non dovrebbe esserci alcun rischio di perdere parte degli 800 milioni rimasti da spendere. Ma ci sono tutta una serie di impedimenti e di lungaggini burocratiche a causa dei quali, se non saranno presi provvedimenti, nel 2011 la Sicilia rischierà di perdere circa 400 milioni di euro del miliardo e 400 milioni messi a disposizione dall'Europa.

Il disimpegno automatico delle somme scatta il 31 dicembre di ogni anno: entro quel termine o le somme vengono spese o devono essere restituite a Bruxelles. Ecco perché ci sarebbe tempo per rimediare e Bonanno si è detto «ottimista». Ma la commissione guidata da Francesco Musotto vuole stringere i tempi. E ha proposto che l'otto giugno prossimo, quando l'Assemblea regionale tornerà a riunirsi, l'argomento venga trattato con assoluta priorità. «Non possiamo più perdere tempo - spiega

il vicepresidente Bruno Marziano - e l'occasione è propizia, considerato che è in discussione il ddl sulla semplificazione amministrativa».

Per Marziano, deputato del Pd, «bisogna modificare la legge 23, che prevede tutta una serie di passaggi politici per l'emanazione di bandi e direttive. Da cambiare pure la legge sugli appalti che per come è strutturata spesso fa sì che negli appalti ci siano tante proposte con lo stesso ribasso, cosa che per l'Unione europea viola le leggi sulla concorrenza». Musotto spiega inoltre che «è necessario rimodulare il Programma operativo. Ci sono circa 250 misure previste per utilizzare i fondi e nove dipartimenti che gestiscono la spesa. Una vera e propria selva. Abbiamo calcolato che la procedura per erogare i finanziamenti dura circa 52 settimane lavorative».

Sul fronte comunitario c'è anche il rischio che la Regione debba «decertificare», cioè di spedire a Bruxelles, circa cento milioni di euro a causa di alcuni errori riscontrati nella spesa del Fondo sociale europeo 2000-2006. E altri 90 milioni di euro potrebbero non essere riconosciuti proprio a causa della legge sugli appalti che violerebbe in certi casi la normativa sulla libera concorrenza. Su questo fronte, il dipartimento della Programmazione sta attendendo comunicazione dall'Autorità che ha il compito di effettuare l'analisi delle somme spese. Intanto, Marziano lancia anche un altro appello: «Per accelerare e migliorare la spesa dei fondi comunitari, è necessario che il governo nazionale sblocchi i fondi Fas, utili per incrementare le somme da spendere». (RIVE)

BENI CULTURALI. Anticipati 100 milioni di euro

Pagamenti ai catalogatori L'Europa non li rimborserà

PALERMO

●●● L'Unione europea non intenderebbe riconoscere alla Sicilia i circa 100 milioni di euro già spesi dalla Regione per pagare gli stipendi dei 400 catalogatori dei Beni culturali Spa, nel periodo 2000-2006. L'impegno di spesa venne inserito nel programma di Agenda 2000 e in un primo momento la commissione europea diede il via libera alla spesa. «Ma nel 2006 - spiega il dirigente della Programmazione, Felice Bonanno - l'Ue richiese l'analisi dei costi e dei benefici, nonostante la Regione non la ritenesse obbligatoria. La relazione fu comunque presentata alla fine del 2008. Ma nel giugno del 2009, la commissione diede esito negativo». La prossima mossa della Regione, spiega Bonanno, sarà «discutere la vicen-

da assieme al ministero, perché alla fine è il Paese membro a dover presentare ricorso aprendo un contenzioso con la Corte di giustizia europea». Nel frattempo, i catalogatori sono transitati nella società partecipata. Luigi Caracausi, segretario regionale Cisl Fp Palermo, chiarisce che «oggi i lavoratori non corrono rischi occupazionali di alcun tipo». E si torna a parlare della loro stabilizzazione alla Regione. La Uil Tucs, per voce del segretario regionale Pietro La Torre, afferma che «non serve alcun altro provvedimento legislativo, perché la loro immissione nei ruoli è prevista dalla legge 24 del 2007». E il deputato Udc, Mariana Caronia aggiunge che «serve una legge più puntuale per stabilire chi deve essere stabilizzato e in che tempi». (RIVE)

I NODI DELLA REGIONE

LOMBARDO INCONTRA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA. L'ANCI: NON SI PUÒ SFORARE IL PATTO DI STABILITÀ

Arriva lo stop per 22.000 precari Leanza: «Proroghe impossibili»

● Il governo chiede a Roma di derogare alla legge che impedisce il rinnovo dei contratti

La Regione ha provato fino a ora ad aggirare le leggi nazionali che impongono l'obbligo di includere la spesa per i precari all'interno di quelle che compongono le voci ordinarie dei bilanci degli enti locali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Impossibile prorogare i contratti di tutti, o quasi, i 22 mila precari in servizio negli enti locali. Svanito il miraggio della stabilizzazione, anche il rinnovo dell'incarico a termine è bloccato. E per questo motivo da mercoledì sia l'assessore al Lavoro, Lino Leanza, che il governatore Raffaele Lombardo sono a Roma per trovare una soluzione politica.

Il caso è complicato da un groviglio di norme. La Regione ha provato fino a ora senza successo ad aggirare le leggi nazionali che impongono l'obbligo di includere la spesa per i precari all'interno di quelle che compongono le voci ordinarie dei bilanci degli enti locali. In questo modo le uscite per Lsu e varie altre categorie concorrono al rispetto del patto di stabilità, facendo inevitabilmente sfiorare il tetto fissato dallo Stato per evitare ulteriori buchi nei conti pubblici. Nella Finanziaria il governo aveva inserito un articolo che permetteva di derogare a questo limite per questa particolare voce di spesa, avviando così la stabilizzazione dei precari ma il Commissario dello Stato ha impugnato la norma. «A questo punto - ha spiegato Leanza - non solo il posto fisso ma anche i

semplici rinnovi sono impossibili. E bisogna considerare che i primi contratti scadono a fine maggio. Poi, a scaglioni, il problema si porrà per tutta la platea dei 22 mila precari in servizio negli enti locali».

In effetti anche Roberto Visentin, presidente dell'associazione dei Comuni siciliani (Anci), ha ammesso che «tutti, o quasi, i Comuni sfioreranno il patto di stabilità se rinnovano i contratti». E c'è anche un secondo problema. Ancora Visentin: «C'è pure una legge regio-



FORMAZIONE, IL PD INSISTE: BLOCCARE I BANDI PER I DIECI NUOVI ENTI

nale che prevede che la spesa per i precari non può superare il 50% di quella corrente. Tutti i Comuni, senza deroghe, sfiorerebbero anche questo tetto».

Leanza pone il problema da un altro punto di vista: «Sul piano tecnico-legislativo abbiamo percorso ogni strada e non siamo riusciti a risolvere il problema. Adesso la questione è politica. Chiediamo al governo nazionale di autorizzarci a sfiorare il patto di stabilità in cambio di una riforma seria della gestione del precariato. Altrimenti sarà emergenza sociale». La sede per piazzare questa autorizzazione ci sarebbe: «In questo momento - ha detto Leanza - si sta discutendo la

manovra nazionale e il patto di stabilità con la Regione. E lì che dobbiamo trattare il problema».

Per questo motivo ieri Lombardo ha iniziato a parlare del problema a Roma con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «È stato solo un primo approccio - ha detto il governatore - torneremo a incontrarci questa settimana. Il problema per noi ha la priorità assoluta».

Nel frattempo all'Ars il tema delle proroghe e delle stabilizzazione resta al centro dell'agenda in quasi tutte le commissioni parlamentari. Ieri la commissione Lavoro, guidata da Fausto Fagone, ha proseguito le audizioni delle varie ca-

tegorie nell'ambito della scrittura di alcuni disegni di legge che puntano alla stabilizzazione. All'Ars sono arrivati i rappresentanti dei «331». Si tratta di un bacino di 6.500 ex Lsu transitati negli enti locali: di questi, almeno 300 non hanno occupazione e percepiscono ugualmente dalla Regione un sussidio di 530 euro. In commissione sono arrivati anche i Cococo del consorzio Asi di Palermo: i precari dall'ex cooperativa Irrigua lato e i contrattisti dell'ex Agenzia regionale per i rifiuti.

Sempre ieri in commissione Lavoro è proseguita la battaglia del Pd (e dei sindacati) contro i due bandi con cui Leanza ha finanzia-

to grazie a 80 milioni di fondi Fas e Ue i nuovi sportelli multifunzionali della formazione: testi che hanno aperto le porte a 10 nuovi enti e dunque ad altre assunzioni. La risoluzione che chiedeva l'annullamento non è stata approvata ma Bruno Marziano ha annunciato che sono stati spediti gli atti al ragioniere generale Enzo Emanuele e alla responsabile del Fse, Patrizia Monterosso, «affinchè vengano controllati i parametri di valutazione dei progetti approvati e inseriti nelle graduatorie. Perché non è accettabile che si proceda lungo un percorso che condurrebbe certamente a un aumento del numero dei precari».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il dlgs sul trasferimento del demanio

Federalismo fiscale, atto primo

I beni di stato a regioni ed enti locali. Per essere valorizzati

DI FRANCESCO CERISANO

Il federalismo demaniale taglia il traguardo al fotofinish. L'approvazione definitiva da parte del consiglio dei ministri è giunta ieri, giusto in tempo prima che scadesse il termine affidato al governo dalla legge n. 42/2009 per emanare il primo atto concreto del federalismo. Un passaggio solo formale quello in edm dopo l'accordo politico raggiunto in Commissione bicamerale (si veda *ItaliaOggi* di ieri) dove il testo è stato profondamente rivisto accogliendo molti dei rilievi delle opposizioni.

Passeranno dunque gratuita-

mente a comuni, province, città metropolitane e regioni, i beni demaniali e quelli del patrimonio disponibile dello stato (che valgono 3,2 miliardi di euro). Saranno gli enti a decidere cosa farne: se tenerli e farli fruttare oppure cederli, dopo averli valorizzati. In questo caso il 75% dei proventi realizzati dovrà essere destinato a ridurre l'indebitamento o, se non ci sono debiti, per spese di investimento. Il restante 25% confluirà nel Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato.

In ossequio al principio di sussidiarietà i beni del demanio saranno attribuiti prioritariamente ai comuni salvo che,

si legge nel dlgs, «per l'entità o tipologia del singolo bene o del gruppo di beni, esigenze di carattere unitario richiedano l'attribuzione a province, città metropolitane o regioni».

I beni trasferibili. Alle regioni andranno i beni del demanio marittimo (spiagge, porti, rade, lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare e i canali utilizzabili ad uso pubblico marittimo) e quelli del demanio idrico (fiumi, torrenti, laghi e isole al loro interno) ad eccezione dei fiumi di ambito sovra regionale (il Po, per esempio, ma anche il Tevere, l'Adige etc.) e dei laghi di ambito sovra regionale (lago di Garda e lago

Maggiore). Ma per quest'ultima ipotesi un'intesa tra le regioni interessate potrà sbloccare la cessione dei laghi (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Alle province andranno i laghi chiusi privi di emissari di superficie racchiusi nel territorio di una sola provincia. E anche le mure (con le relative pertinenze ubicate su terraferma) ad eccezione dei giacimenti petroliferi e di gas.

Le regioni dovranno devolvere alle province una quota dei proventi ricavati dall'utilizzazione del demanio idrico. In assenza di accordo tra le regioni e le province interessate sarà il governo a intervenire, fissando

la quota da destinare agli enti intermedi.

La procedura di trasferimento. I beni da trasferire saranno censiti in appositi elenchi da allegare ai dpcm che dovranno essere adottati entro 180 giorni dall'entrata in vigore del dlgs. Le regioni e gli enti che intendono acquisire i beni dello stato dovranno trasmettere domanda all'Agenzia del demanio entro 60 giorni dalla pubblicazione in G.U. dei decreti. Nella domanda l'ente dovrà indicare come e con quali scopi intende servirsi dell'immobile. Se dovesse utilizzarlo in modo difforme

Fuori dal patto di stabilità le spese per valorizzare i beni

dagli scopi indicati nella relazione trasmessa al Demanio scatteranno i poteri sostitutivi del governo.

I beni per i quali non è stata presentata domanda confluiranno in un patrimonio vincolato affidato all'Agenzia del demanio che provvederà a valorizzarli e, se del caso, ad alienarli. I beni trasferiti entreranno a far parte del patrimonio disponibile degli enti locali (ad eccezione dei beni del demanio marittimo) e potranno essere venduti solo dopo essere stati valorizzati. Sarà l'Agenzia del demanio a dare il placet rilasciando un'apposita attestazione di congruità entro 30 giorni dalla richiesta.

I beni non trasferibili. Resteranno invece nel patrimonio indisponibile dello stato gli immobili già utilizzati dalle amministrazioni erariali per finalità istituzionali, i porti e gli aeroporti di rilevanza nazionale, i beni del patrimonio culturale, le reti stradali ed energetiche, le ferrovie, i parchi nazionali e le riserve naturali. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del dlgs le p.a. dovranno trasmettere al Demanio l'elenco dei beni da non trasferire in periferia. L'Agenzia potrà chiedere chiarimenti, visto gli enormi costi (700 milioni di euro) che ogni anno lo stato sostiene in affitti. Nelle città sedi di porti di rilevanza nazionale potranno essere trasferite dal Demanio ai comuni le aree portuali non più utilizzate e suscettibili di riqualificazione urbanistica.

ca. Resteranno in mano allo stato anche i beni del Quirinale, del Senato, della Camera e della Corte costituzionale.

Beni della difesa. Entro un anno dall'entrata in vigore del decreto saranno individuati e attribuiti con dpcm i beni del ministero della difesa trasferibili in quanto non ricompresi tra quelli utilizzati per esigenze di difesa e sicurezza nazionale.

Fondi comuni. I beni trasferiti agli enti territoriali, dopo essere stati valorizzati, potranno confluire in uno o più fondi comuni di investimento immobiliare. Ciascun immobile verrà conferito per un valore che verrà attestato dall'Agenzia del demanio. Ai fondi comuni potrà partecipare anche la Cassa di Risparmio di Roma.

Nuovi beni ogni due anni. Il decreto prevede che ogni due anni possano essere attribuiti alle regioni e agli enti locali ulteriori beni resisi nel frattempo disponibili.

Cosa cambia per gli enti locali. Gli enti che hanno ricevuto beni demaniali

subiranno una riduzione dei trasferimenti erariali, a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo al passaggio di proprietà dei cespiti. Le spese sostenute per valorizzare gli immobili trasferiti saranno escluse dal patto di stabilità, ma non in assoluto. I vincoli di bilancio non si applicheranno solo limitatamente agli importi a suo tempo sostenuti dallo stato per la gestione e la manutenzione. Gli enti che acquisiranno beni demaniali riceveranno dallo Stato anche le risorse umane per gestirli. Si eviteranno così sprechi e duplicazione di costi e funzioni. In commissione bicamerale è stata infatti approvata una disposizione che impegna il governo ad assicurare «la coerenza tra il riordino e la riallocazione delle funzioni e la dotazione delle risorse umane e finanziarie, con il vincolo che al trasferimento delle funzioni corrisponda un trasferimento del personale tale da evitare duplicazioni di funzioni».

Gli enti locali in stato di dissesto non potranno vendere i beni ad essi attribuiti che potranno essere utilizzati solo per finalità di carattere istituzionale.

Le reazioni. Ai commenti entusiastici del governo, con in testa i ministri leghisti Umberto Bossi e Roberto Calderoli, fa da contraltare l'atteggiamento dell'Anci che preferisce la strada della cautela. E affida a una nota il proprio giudizio sul dlgs. «Vedremo se il federalismo demaniale sarà una scatola vuota o un passo in avanti nell'uso efficiente del patrimonio pubblico dell'Italia», afferma l'Associazione dei comuni italiani. «È un risultato positivo anche se su tanti aspetti si poteva fare meglio e di più secondo un'ottica autenticamente federalista». Secondo l'associazione gui-

data da Sergio Chiamparino, «è difficile comprendere quali beni i comuni potranno avere e quale ruolo potranno svolgere in attuazione del federalismo demaniale». Inoltre, il dlgs sarebbe viziato da un «evidente difetto di delega che purtroppo neanche il parlamento ha corretto».

Il riferimento è alla previsione di procedure speciali che, secondo l'Anci presentano scarse garanzie, circa l'effettivo trasferimento dei beni della difesa e del patrimonio culturale non di rilievo nazionale. Quelli cioè che interessano più da vicino i comuni. I sindaci, infine, bocchiano anche le norme in materia di fondi immobiliari giudicate «farraginose e inutilmente complicate» soprattutto per i comuni più piccoli che difficilmente potranno gestire in altro modo i beni trasferiti.

«Lum e ombre» nel decreto legislativo le intravede anche Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa che si augura che «il trasferimento dei beni possa fare da volano per lo sviluppo locale e la crescita dei territori». Ma restano ancora alcuni punti da chiarire.

«Se è un fatto sicuramente positivo dover destinare i proventi delle eventuali alienazioni all'abbattimento del debito nell'attuale quadro di finanza pubblica», dice, «dall'altra parte si porrà un problema di concreta valutazione dei beni che potranno essere trasferiti».



Roberto Calderoli

I primi cittadini chiedono di alleggerire il patto di stabilità

Sindaci al tappeto

Da Firenze a Bari cresce la protesta

DI FRANCESCO CERISANO

Sindaci in rivolta in giro per l'Italia. È bastato uno squillo di sirena e 100 sindaci del Centro Italia sono andati simbolicamente «al tappeto» in piazza della Signoria a Firenze per protestare contro la rigidità del patto di stabilità e chiedere al governo un allentamento dei vincoli di bilancio. E oggi si riuniscono a Bari i sindaci del Sud con una piattaforma di rivendicazioni molto dettagliata: lotta «rigorosa e senza tutele» contro ogni forma di criminalità e di lavoro nero, politiche regionali più efficaci nella sanità, nel sociale, nei rifiuti e nei trasporti, fondi aggiuntivi e non sostitutivi di quelli ordinari e, infine, «un federalismo vero e solidale che tenga conto delle diverse situazioni locali».

La protesta di Firenze è stata

organizzata dalle Anci regionali di Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Marche e Abruzzo. «In questi anni, i comuni sono stati gli unici enti pubblici a ridurre la spesa e l'ora di dire basta», ha detto il sindaco di Livorno e presidente dell'Anci Toscana **Alessandro Cosimi**. «Siamo arrivati al punto di non



essere più in grado di garantire i servizi». Il vicesindaco di Firenze, **Dario Nardella**, ha sottolineato come occorre «dare una maggiore flessibilità ai comuni nella gestione dei loro budget», invitando il governo «a

non spalmare il debito pubblico solo in periferia».

La manifestazione di Bari è stata invece organizzata dalle Anci regionali del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) che scenderanno in piazza con lo slogan «più politiche per i comuni, un piano di sviluppo credibile per il Sud». L'iniziativa ha ricevuto il sostegno oltre che dell'Anci nazionale anche del presidente di Anci Lombardia e sindaco di Varese, **Attilio Fontana** che ha inviato una lettera di solidarietà al collega pugliese **Michele Lamacchia**. Sindaci e amministratori si raduneranno in mattinata a Bari

davanti alla sede Anci di Corso Vittorio Emanuele, per poi recarsi in corteo in prefettura. Da lì la manifestazione si sposterà presso il Teatro Piccinni dove si concluderà.

—© Riproduzione riservata—

Per il Tar la p.a. può rinviare i termini

Tempi di pagamento decisi alla stipula

DI ANDREA MASCOLINI

L'amministrazione può rinviare alla stipula del contratto di appalto la definizione dei termini di pagamento e degli interessi di mora, facendo riferimento alla prassi commerciale e all'oggetto del contratto; è invece illegittimo fare riferimento, in tale definizione, ai flussi finanziari di cassa e alla verifica sull'esistenza del debito. È quanto afferma il Tar Piemonte, sezione prima, con la pronuncia del 5 maggio 2010 n. 2346 che prende in esame la disciplina dei termini di pagamento prevista dal decreto legislativo 231/02, alla luce di una clausola con la quale la stazione appaltante aveva stabilito che le parti, in sede di successiva stipulazione del contratto, avrebbero contrattato i termini di pagamento e il saggio degli interessi di mora, avuto riguardo alla corretta prassi commerciale, alla natura del servizio oggetto del contratto, ai flussi finanziari di cassa in entrata a disposizione dell'azienda e ai tempi tecnici necessari alle verifiche dell'esistenza del debito (liquidazione

delle fatture). Nel ricorso si eccepiva, in particolare, che la clausola derogatoria rispetto al decreto 231/02 (che comunque non può mai essere gravemente iniqua), non poteva procurare liquidità aggiuntiva al debitore attraverso il riferimento ai flussi finanziari di cassa ed alle procedure di pagamento. Il Tar si domanda in primis se l'amministrazione che sceglie di dettare in sede di gara una predefinita regola relativa ai pagamenti, debba necessariamente limitarsi a riproporre le condizioni di legge, ovvero possa derogarvi, sempre in aderenza al disposto del dlgs. n. 231/2002. Il Tar fa presente che, da un punto di vista negoziale, lo stesso decreto 231 non prevede l'assoluta incompatibilità tra la predefinita unilaterale di clausole contrattuali e la loro strutturazione in deroga ai tempi e modi di pagamento da esso previsti; deve però essere rispettato l'art. 7 del decreto che prevede la nullità della clausola in deroga «se, avuto riguardo alla corretta prassi commerciale, alla natura della merce o dei servizi oggetto del contratto, alla condizione dei contraenti e ai rapporti commerciali tra i medesimi, nonché a ogni altra circostanza, risulti gravemente iniqua in dan-

no del creditore». Conferma di ciò si ha nell'articolo 8 del decreto che prevede una tutela collettiva per le condizioni generali unilateralmente predisposte (art. 1341 c.c.) in deroga ai parametri di legge.

Si afferma quindi che anche la condizione generale di contratto, ancorché fissata da una amministrazione aggiudicatrice, può astrattamente contenere una legittima deroga ai parametri legali, salva la sua sindacabilità preventiva alla luce dell'articolo 7 della legge. Pertanto l'amministrazione, come il contraente privato, potrà invocare circostanze specifiche ed oggettive di mercato in base alle quali la stessa, che come attore del mercato finisce per subirne le condizioni».

Un'altra strada che ha a disposizione l'amministrazione è quella di chiedere al mercato condizioni di pagamento più favorevoli, anche se con ciò rimane comunque fermo che l'accordo che verrà raggiunto potrà comunque sempre essere considerato iniquo laddove in violazione del decreto 231. Questa seconda via è stata peraltro già ritenuta legittima dalla giurisprudenza sia in gare aggiudicate al prezzo più basso, sia in gare con criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nel caso concretamente esaminato il Tar ritiene la clausola legittima, ma censura i due ultimi termini di riferimento (i flussi finanziari in entrata, perché «non sono invocabili né la natura pubblicistica dell'appaltante in sé, né eventuali sue peculiari e inidonee strutture organizzative» e i tempi tecnici per la verifica dell'esistenza del debito).

— © Riproduzione inserita —

I principi espressi dalla Consulta valgono anche per gli enti

Solo concorsi aperti

Illegittime le progressioni riservate

DI LUIGI OLIVERI

Sono illegittime progressioni di carriera integralmente riservate ai dipendenti degli enti che le bandiscono.

La sentenza della Corte costituzionale 13 maggio 2010 n. 169 estende indubbiamente a tutte le amministrazioni, compresi gli enti locali, i suoi effetti anche se riferita alla legge regionale della Liguria 3/2009. Con tale disposizione legislativa, la regione aveva previsto di bandire concorsi pubblici riservati a soggetti prestassero servizio con contratto di collaborazione coordinata e continuativa presso la regione stessa e i suoi enti strumentali regionali e che avessero almeno un anno di attività maturato nel triennio anteriore alla data di entrata in vigore della stessa legge.

La legge regionale dichiarata incostituzionale stabiliva la riserva nel limite del 50% dei posti vacanti previsti nell'ambito della programmazione triennale delle assunzioni. Questo aspetto è stato considerato dalla Consulta fonte di violazione del principio di accesso agli impieghi pubblici per concorso pubblico, perché la norma regionale consentendo l'indizione di un concorso riservato a una specifica categoria di soggetti per un numero di posti pari alla metà di quelli previsti nella programmazione triennale delle assunzioni lasciava aperta la possibilità di indire concorsi interamente riservati.

In sostanza, la norma così congegnata avrebbe consentito di bandire concorsi pubblici e senza riserva di posti per metà dei posti vacanti programmati, riservando, così, l'altra metà interamente ai precari che intendeva stabilizzare.

Risolto in modo definitivo dalla Corte dei conti, sezione autonomie, il nodo dell'abolizione delle progressioni verticali, un modo per far rientrare dalla finestra l'effetto di totale sottrazione delle medesime al principio della pubblicità del concorso consiste proprio nel computare il 50% massimo della riserva, consentito dall'articolo 52, comma 1-bis, del dlgs 165/2001 ai dipendenti dell'ente che bandisce il concorso, non riferendolo al bando di concorso, ma alla programmazione triennale.

Si è mostrata favorevole alla possibilità di computare la riserva al totale complessivo dei posti da ricoprire previsti della programmazione delle assunzioni la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, col parere 18 marzo 2010, n. 375, già contraddetto dalla sezione Autonomie sul tema dell'abolizione delle progressioni verticali e,

adesso, sostanzialmente posto nel nulla dalla sentenza della Consulta 169/2010. La sezione aveva considerato che spetti a ciascun locale tutelare il rispetto dei parametri costituzionali nel determinare la riserva dei posti da destinare al personale interno, riferendolo al totale dei posti che l'ente prevede di mettere a concorso, almeno su base annuale e non al singolo bando, perché altrimenti si porrebbero gravi problemi applicativi soprattutto per i comuni di minori dimensioni nei quali il numero dei posti disponibili risulta talmente limitato da non consentire un'adeguata equipartizione delle fonti di acquisizione del personale».

La Corte costituzionale, tuttavia, dichiarando l'illegittimità costituzionale della legge ligure proprio perché essa anche solo potenzialmente consentirebbe concorsi interamente riservati esattamente col medesimo meccanismo che la Corte dei conti della Lombardia ha considerato ammissibile, ne evidenzia la

sua insostenibilità.

La riserva ai dipendenti dell'ente che bandisce il concorso nel limite del 50% non può che riguardare il singolo bando.

Solo così il concorso può essere «pubblico» nel senso che ad esso possono partecipare tutti (compresi i dipendenti dell'ente). Se una parte dei posti previsti dalla programmazione fosse sottratta a selezioni interamente aperte il concorso non sarebbe più pubblico e si violerebbe senza alcun dubbio l'articolo 97, comma 3, della Costituzione e il chiaro precetto contenuto nell'articolo 52, comma 1-bis, del dlgs 165/2001, ai sensi del quale le progressioni di carriera possono svolgersi esclusivamente mediante concorso pubblico, con riserva dei posti non superiore al 50%.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Manovra in dirittura d'arrivo Tremonti al Colle con le misure

Il varo previsto per martedì. Approvato il federalismo demaniale

ROMA. — I mercati di nuovo nervosi, i titoli di Stato di nuovo in sofferenza, la pressione degli impegni internazionali del presidente della Repubblica e del governo, concentrati nella prossima settimana che avrebbe dovuto essere quella decisiva per il varo del piano di aggiustamento dei conti pubblici. Così l'esecutivo, ieri, ha deciso di rompere gli indugi ed anticipare la manovra correttiva già annunciata. Il decreto legge con gli interventi sul bilancio sarà varato dal governo martedì prossimo.

Un'accelerazione forte ed improvvisa, dettata in parte anche dalle nuove tensioni sui mercati. Sviluppi che non suscitano eccessivo allarmismo nel governo, né sembrano mettere in discussione la portata e l'efficacia temporale della manovra, annunciata in 27,6 miliardi per il biennio 2011-2012. Ma che tuttavia consigliano una blindatura degli interventi il più rapida possibile, anche davanti alla costante minaccia delle agenzie di rating che il ministro dell'Economia ha ben presente.

La prossima settimana il presidente della Repubblica, Gior-

gio Napolitano, partirà per il suo viaggio negli Stati Uniti, che non gli avrebbe consentito di essere informato su una manovra comunque pesante, e di firmare i provvedimenti con i quali prenderà corpo. Sempre la prossima settimana, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ed il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dovranno dedicarsi alla riunione della conferenza ministeriale dell'Ocse a Parigi, di cui l'Italia avrà la presidenza.

A ciò si aggiunge il peggioramento della situazione sui mer-

L'arrivo di Barroso

Oggi a Roma è atteso il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso

Titoli di Stato

Ieri lo «spread» tra Bund tedeschi e Btp è risalito fino a 130 punti, il massimo dal 7 maggio

cati, dopo l'annuncio della Germania di vietare le vendite allo scoperto di titoli sul mercato, nuovo segnale di scarsa coesione europea, e di abbandonare ogni idea di riduzione delle tasse. Mercoledì il differenziale tra i titoli di Stato tedeschi e quelli dei paesi periferici, tra cui l'Italia, ha cominciato ad ampliarsi. E ieri, mentre all'Eliseo il presidente francese Nicolas Sarkozy discuteva coi ministri un piano di riduzione delle spese e di nuove tasse per 100 miliardi da qui al 2013, lo «spread» tra Bund tedeschi e Btp è risalito fino a 130 punti, il massimo dal 7 maggio.

Fatti e segnali sufficienti per convincere Berlusconi ad accelerare il varo della manovra. Che resta un'operazione «preventiva, riflettendo ciò che l'Europa ci chiede e che avevamo concordato», spiegano a Palazzo Chigi. Con Tremonti il premier aveva cominciato a considerare l'ipotesi già mercoledì sera. E ieri, dopo lunghi conciliaboli e un giro di telefonate con i presidenti delle Camere e con le parti sociali prima e dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, che ha visto l'approvazione del federalismo demaniale, è arrivata la decisione di non attendere oltre. In serata il ministro dell'Economia è salito al Quirinale, per spiegare la situazione al Presidente ed illustrargli la manovra. Oggi Tremonti sarà di nuovo a Bruxelles, per la programmata riunione dei ministri delle Finanze della zona euro. Mentre a Roma arriverà il presidente della Commissione Ue, José Barroso, impegnato a serrare le fila dei governi europei per affrontare la crisi.

Mario Sensini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio dello Stato

La manovra dovrebbe avere un'entità compresa tra i 25 e i 28 miliardi e potrebbe essere suddivisa in due provvedimenti: un decreto legge e un disegno di legge. Il varo è atteso per martedì prossimo

Pensioni

Meno finestre

Cancellazione per uno-due anni di due finestre (oggi sono quattro) per il pensionamento di vecchiaia. Fino a 1,5 miliardi di risparmi



Enti locali

Stretta alle spese

Stretta in arrivo anche per gli enti locali. Previsti almeno quattro miliardi di tagli nel prossimo biennio per le Regioni e i Comuni



Costi politica

Giù le indennità

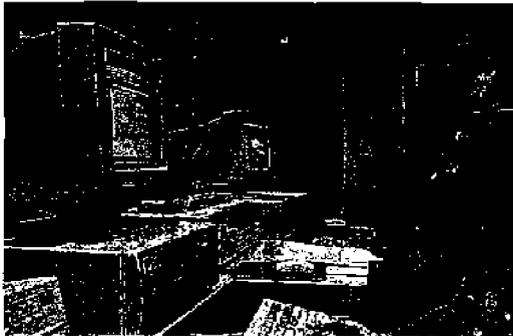
Un taglio del 10-15% alle indennità di parlamentari e ministri. Aumento dell'età pensionabile a 67 anni per i dipendenti del Parlamento



Evasione

Il redditometro

Per ridurre l'evasione fiscale si punta su meccanismi di controllo sull'uso del denaro contante e sugli accertamenti sui conti correnti esteri.



Federalismo demaniale

Beni trasferiti gratis per la valorizzazione - I beni del demanio statale saranno trasferiti «a titolo non oneroso» a comuni, province, città metropolitane e regioni

Demanio litorale e marittimo - Spiagge, fiumi e laghi saranno destinati

Statali

Blocco aumenti

Blocco del rinnovo e degli aumenti contrattuali per i dipendenti pubblici. Possibile un risparmio fino a 5 miliardi di euro

Sanità

Tagli agli sprechi

Tagli agli sprechi fino al 10% della spesa sanitaria complessiva. Possibili nuovi ticket ma a discrezione delle regioni

Stipendi

Manager pubblici

Un contributo di solidarietà del 10% a carico dei top manager della Pubblica amministrazione che superano gli 80 mila euro

Invalidi

Caccia ai «falsi»

Caccia ai «falsi». Oggi la spesa solo per gli invalidi civili arriva a 16 miliardi l'anno con circa 3 milioni di beneficiari. Si pensa a un tetto reddituale

Immobili

Il concordato

Un concordato con adesione in tre tempi: è la forma a cui penserebbe il Tesoro per la regolarizzazione degli immobili «fantasma»

Manovra, scontro fra Tremonti e i ministri

"Tutti subito i 24 miliardi, tagli più forti, prendere o lasciare". E minaccia le dimissioni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Drammatico scontro sulla manovra, con il ministro del Tesoro Giulio Tremonti che minaccia le dimissioni. Dopo giorni di indiscrezioni e tensioni sopite, ieri in consiglio dei ministri la situazione è precipitata dando vita ad una vera e propria resa dei conti. Pensioni, statali, dirigenti pubblici, invalidi, ministri e sottosegretari: la manovra messa a punto dal Tesoro si profila come una vera e propria stangata. Troppo per il grosso

Protestano i colleghi. I finiani chiedono la direzione Pdl prima dell'approvazione

dei ministri di spesa ma anche, a quanto pare, per Silvio Berlusconi, che ieri si sarebbe detto «sorpreso» per la drammatizzazione ma che avrebbe perorato la causa di una manovra in due tranche, per diluire l'impatto dei tagli.

Così il grosso dei ministri di spesa, durante la riunione dell'esecutivo di ieri, ha avanzato rilievi sulla pesantezza dei tagli alla spesa approntati dal Tesoro: troppe cifre nasconderebbero, a conti fatti, misure ben più pesanti di quelle di cui si parla da

giorni. Il ministro dell'Economia Tremonti, stretto dall'esigenza di far quadrare il bilancio, non ha esitato a replicare con una drammatica dichiarazione e a mettere sul tavolo le dimissioni: «La crisi è peggiore di quello che si pensa - avrebbe detto -, domani vado a Bruxelles, la Germania potrebbe addirittura minacciare l'uscita dall'euro, la manovra va fatta in unica soluzione: 24 miliardi e con un unico provvedimento. Prendere o lasciare».

La giornata, che avrebbe do-

"Crisi peggiore del previsto, domani a Bruxelles la Merkel potrebbe ventilare l'uscita dall'euro"

vuto segnare uno snodo decisivo verso il varo della manovra, è andata avanti con tensione crescente. Dopo il consiglio dei ministri, Berlusconi, Tremonti, Bossi e Calderoli si sono riuniti a lungo nell'intento di trovare una

quadratura del cerchio sempre più difficile.

Nel frattempo le dichiarazioni ufficiali facevano trasparire la tensione solo ad una lettura «dietrologica». «Tremonti è il ministro più apprezzabile e credibile in Europa, lavoriamo collegialmente», dichiarava il ministro della Funzione pubblica Brunetta dopo le 19. Ministri in ordine sparso, come Giorgia Meloni, giuravano: «Tremonti non ha aperto bocca in consiglio dei ministri». Emergevano dichiarazioni di Silvio Berlusconi

che lamentava un certo disagio per le indiscrezioni sulla stangata per pensioni e statali prevista dalla manovra, invitata a non far circolare «messaggi sbagliati», perché sulla manovra «ci giochiamo la fiducia degli italiani» e chiedeva «compattezza». Inoltre, secondo alcune indiscrezioni circolate ieri sera Berlusconi non avrebbe gradito in particolare la fuga di notizie sui tagli ai stipendi dei politici e dei dirigenti pubblici.

Neanche la visita al Quirinale, dove Tremonti insieme a Letta si

è recato al termine della riunione del governo per illustrare la manovra, ha messo la parola fine alla giornata e in tarda serata Berlusconi, il titolare dell'Economia e gli altri ministri sono tornati a riunirsi per ancora trenta lunghi minuti. Ora il timing della manovra è a rischio: le voci più o meno ufficiali annunciavano ieri un varo per martedì prossimo di un decreto e un disegno di legge. Ma ora le complicazioni politiche potrebbero far slittare la manovra che comunque dovrà essere approvata entro i pri-

Le misure spiegate ieri a Napolitano. Martedì il varo di un decreto e di un disegno di legge

mi di giugno per dar tempo al Parlamento di convertire il decreto prima della pausa estiva.

Intanto il clima di austerità comincia a fare le prime vittime tra i settori del pubblico impiego considerati più «privilegiati». Ieri i presidenti di Camera e Senato hanno deciso di bloccare circa 200 prepensionamenti di dipendenti del Senato e circa altrettanti della Camera. Nella convulsa giornata il governo è riuscito a varare in via definitiva il decreto sul federalismo demaniale.

ULTIMAZIONE RISERVATA



Le misure



PENSIONI

L'intervento previsto dovrebbe dimezzare le finestre per l'anzianità e la vecchiaia per il 2011. Si di Cisl e Uil



POLITICI

Taglio del 10% per le indennità dei ministri e dei sottosegretari. Blocco delle pensioni per Camera e Senato



STATALI

Misure per il blocco dei contratti e conferma del blocco del tum over. Taglio del 10% per i dirigenti

I provvedimenti Chiusura delle finestre previdenziali e limiti alla spesa corrente

Caccia agli sprechi e sanatoria per gli «immobili fantasma»

Tra le ipotesi il ritorno dei controlli sull'uso del denaro contante

ROMA — Non ci saranno nuove tasse, né tagli alla sanità, all'università e alla ricerca. Ma nella manovra per la correzione dei conti pubblici che sarà varata martedì dal governo trovano conferma i tagli di spesa, il congelamento sui contratti del pubblico impiego, la chiusura delle finestre previdenziali e prende corpo la regolarizzazione dei due milioni di immobili fantasma che non risultano al catasto. Mentre spuntano nuovi interventi di contrasto all'evasione fiscale, primum tra tutti i controlli sull'uso del denaro contante.

Un'idea, quest'ultima, lanciata dai sindacati, con i quali il filo del dialogo è stato costantemente aperto negli ultimi giorni, e che il governo è pronto ad accettare. Da quanto si può capire allo stato non si tratterebbe in ogni caso di reintrodurre la tracciabilità introdotta dal governo Prodi con limiti ferrei all'uso delle banconote negli acquisti di beni e servizi, e poi abbandonata perché ritenuta vessatoria nei confronti dei cittadini onesti.

I meccanismi della stretta devono essere ancora messi a punto, come quelli per l'emersione degli immobili fantasma, scoperti dall'Agenzia del Territorio grazie ai satelliti, ma sconosciuti al Catasto. Dovrebbero essere i comuni ad incaricarsi della regolarizzazione, a fronte della quale, in vista del maggior gettito che ne deriverebbe potrebbe esserci una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato centrale.

Dalla semplice regolarizza-

zione deriverebbero solo entrate «una tantum», mentre l'intera manovra da 27,6 miliardi del 2011-2012 è richiesta dall'Unione Europea in termini strutturali. E il grosso lo faranno le misure anti-evasione e i tagli della spesa pubblica.

Intanto con la riduzione delle finestre per i pensionamenti di anzianità, che il sindacato è pronto a non ostacolare, mentre è scontato il congelamento dei contratti del pubblico impiego, che tuttavia non porterà risparmi perché la spesa non è finanziata nel bilancio del 2011. Benefici arriveranno invece dalla stret-

27 miliardi

L'importo della manovra con cui il governo intende ridurre in un biennio il deficit pubblico. Di questi 27 miliardi, almeno 20 miliardi saranno di risparmi strutturali

5,3%

Il rapporto tra il deficit e il Prodotto interno lordo nel 2009. Con le misure previste dall'esecutivo si punta a riportare il deficit sotto il 3% entro la legislatura

118%

Il rapporto tra il debito pubblico e il Prodotto interno lordo italiano previsto dalla Commissione europea per l'Italia nel 2010. L'obiettivo è invertire la tendenza al rialzo

ta sulle pensioni di invalidità, 2,5 milioni di assegni che costano allo Stato più di 16 miliardi l'anno. Si tratta di diritti ormai acquisiti e su quelle esistenti si potrà fare ben poco, oltre alle verifiche sulla congruità degli assegni. Ma accanto a quei 16 miliardi ce ne sono altri 10 che, allo stesso titolo, lo Stato gira alle Regioni, e che potrebbero essere decurtati in vista dei criteri molto più restrittivi che saranno introdotti per la concessione delle nuove pensioni, legando ad esempio gli assegni di accompagnamento al reddito. Per gli enti locali, inoltre, si annunciano controlli molto più serrati sull'uso del patrimonio immobiliare.

Il ministro dell'Economia è poi deciso ad affondare sulla spesa corrente, non solo quella dei ministeri. Reintroducendo ad esempio la vidimazione preventiva della Ragioneria dello Stato sulle spese che oggi le sfuggono, come quelle della Protezione Civile e di altre strutture dell'amministrazione pubblica. Nel mirino restano anche i costi della politica. Con il taglio degli stipendi dei ministri, dei parlamentari, degli alti dirigenti e dei manager delle imprese pubbliche. Una manovra che anche gli enti di rilevanza costituzionale intendono seguire. Ieri i presidenti di Camera e Senato hanno bloccato fino al prossimo 31 luglio le pensioni anticipate dei dipendenti del Parlamento. Giusto per il tempo necessario, si spiega, per mettere in piedi un piano di risparmi ben più drastico.

M. Sen.

GIORGIO NERI/AGENZIA

Pd all'assemblea, il nodo leadership

Letta: Bersani sarà candidato premier. Divisioni su lavoro e giustizia

ROMA — Mille delegati, cinque proposte tematiche, due giorni di discussione, un nuovo segretario e un certo numero di polemiche non nuovissime. Comincia oggi alla Fiera di Roma l'assemblea del Pd e molti sono i fronti aperti. A cominciare dalla leadership di Pier Luigi Bersani, che non viene apertamente messa in discussione, ma è minata dalle continue polemiche interne.

Sarà per questo che ieri Enrico Letta ha deciso di rilanciare Bersani come candidato premier. Lo aveva già fatto il giorno prima Maurizio Migliavacca e a qualcuno nella minoranza democratica è apparso come un eccesso di autodifesa. Ma il segretario vorrebbe provare a mettere da parte le polemiche interne, smettere «di guardare l'ombelico» e aprire

Il vertice

Il leader ieri ha incontrato Franceschini. E per oggi promette un discorso «da combattimento»

lo sguardo al Paese, per «lanciare la sfida» a un governo in difficoltà per la crisi e per lo stillicidio di rivelazioni dalle inchieste. Per trovare un minimo di unità, ieri Bersani ha incontrato Dario Franceschini, leader della minoranza di Area democratica. Si sarebbe concordato, se non un cessate il fuoco, almeno una confittualità a bassa intensità. Ma certo i malumori non sono pochi e investono anche i documenti presentati. Molti innovativi e coraggiosi, elaborati dai giovani responsabili dei forum nominati da Bersani. Il più contestato è quello sul lavoro, scritto da Stefano Fassina. Ad attaccarlo apertamente è Pietro Ichino, che contesta la proposta di un «diritto unico del

lavoro»: «Si rischia un passo indietro, il diritto del lavoro continua ad applicarsi solo al lavoro subordinato tradizionalmente inteso, lasciando fuori milioni di persone». Ma sul tema la spaccatura è trasversale: da una parte Fassina, Nerozzi e Marini, dall'altra Ichino, D'Antoni e Passoni. Dubbi e distinguo anche su quello della Giustizia, elaborato dal giovane Andrea Orlando, in decisa rottura con il tradizionale «partito dei giudici». Dubbi anche su quello istituzionale, perché il sistema maggioritario, con un nominale a turno unico, mette

in difficoltà il Pd del Nord.

A confermare le difficoltà di trovare un'intesa, anche il dubbio sui documenti: la maggioranza vorrebbe votarli uno per uno, la minoranza «assumerli», cioè considerarli base di partenza di una discussione. Ma non mancheranno gli ordini del giorno critici, sia da Area democratica sia da Cambia l'Italia. E proprio Ignazio Marino lancerà qualche rilievo critico, chiedendo «un partito più coraggioso»: «Chiederò che il segretario attui quanto scritto nello Statuto a proposito del referendum tra gli iscrit-

ti. Su temi importanti si facciamo due o tre documenti, li si faccia girare tra i circoli e si voti». Un esempio per tutti, il lavoro: «Non mi convince il documento presentato, non penso che decisioni su materie così delicate possano essere prese da un gruppo di esperti chiusi nella segreteria della sede del partito».

Altri messaggi di irrequietezza potrebbero arrivare in materia di crisi. Veltroni, Fiorini e Gentiloni vorrebbero che il Pd presentasse una sorta di «contro-manovra finanziaria». «Non possiamo giocare sem-

pre a nascondino, qualcosa la dobbiamo pur dire», incalza Antonello Giacomelli. E Marianna Madia nei giorni scorsi si chiedeva: «Ma perché nessuno chiede di alzare le tasse sulle rendite finanziarie?».

Bersani, in una relazione definita «di combattimento», attaccherà la maggioranza sui problemi giudiziari e politici. Senza dimenticare la Rai e il tema della libertà di informazione, attualissimo mentre si discute al Senato il disegno di legge sulle intercettazioni.

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani: "Paese fuori controllo" e cerca la tregua con Franceschini

Oggi le proposte Pd: tagli alla politica e via i baroni

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Nessun dibattito sul proprio ombelico. Il Pd, che riunisce oggi e domani l'assemblea dei mille eletti con le primarie, cerca una tregua interna. E il segretario Pierluigi Bersani ha preparato una relazione tutta all'attacco del governo, della maggioranza, di Berlusconi e di Tremonti: «Non sanno governare la crisi, il paese è fuori controllo». Sarà questo il leit-motiv del segretario, insieme con la denuncia delle responsabilità del Pdl in Appalto-poli, dei rischi per la democrazia con il ddl sulle intercettazioni, della necessità di abbattere i costi della politica e di ritrovare un'etica pubblica.

A dare il segnale di una tregua interna c'è stata una lunga discussione tra Bersani e Dario Franceschini, il leader della minoranza, dopo un incontro mattutino tra i big di "Areadem" (Veltroni, Fassino, Fioroni, Gentiloni e appunto Franceschini). Hanno garantito che non c'è intenzione di «aprire fronti su leadership e premiership del centrosinistra né la volontà di innescare tensioni». Enrico Letta, il vicesegretario, aveva ribadito che Bersani è il leader e il candidato premier per il Pd. Al contrario la minoranza

Letta blinda la premiership del segretario. Ma sul lavoro è polemica con Ichino

pensa siano opportune primarie aperte quando sarà il momento e non esclude un esterno per la rivincita elettorale. Però, scontro rinviato. La minoranza ha incassato l'impegno del segretario a indicare una contromanovra,

evitando di giocare di rimessa, incalzando la maggioranza. Già dalle prime note. Saranno infatti gli ottoni del teatro dell'opera di Roma, da settimane in lotta contro il decreto Bondi sulle fondazioni lirico-sinfoniche, ad aprire con l'Inno d'Italia la convention democratica. Ese lo slogan scelto — "pd open" — ha suscitato ironie, a dargli sostanza sono le proposte su cui lavoreranno le commissioni in assemblea.

I temi sono etica e riforme. Nel gruppo di lavoro coordinato da Luciano Violante si parla di abbattere i costi altissimi del personale politico italiano (4 miliardi di euro), riducendo il numero dei parlamentari ma anche dimezzandone gli stipendi; fine del bicameralismo; rafforzamento dei referendum con quorum più basso; legge elettorale maggioritaria con collegi uninominali; modello Westminster per il governo; in Costituzione il divieto di doppio mandato. Sulle incandidabilità ieri è scoppiata una polemica tra Pd e Radicali, i cui rapporti sono ai ferri corti. La panuglia Prs è sospesa dal gruppo democratico e ha accusato i Democratici di avere votato una norma per impedire a Pannella di candidarsi.

Lavoro. Nelle caselle dei mille delegati c'è una proposta complessa che ha già suscitato la contrarietà del giuslavorista Pietro Ichino. «Il decalogo proposto è un passo indietro», sostiene Ichino, la cui posizione è condivisa da Veltroni. Elaborato da Stefano Fassina, il piano punta a rendere

più costoso per le aziende il lavoro precario; prevede il salario unico e incentivi per il lavoro femminile.

Giustizia. Già al centro di molte polemiche, Andrea Orlando il responsabile nel partito ha ribadito l'obbligatorietà dell'azione penale (però con l'indicazione delle priorità), la riforma dell'ele-

zione del Csm. Sull'università, choc generazionale con pensione anticipata a 65 anni e legge per attirare i cervelli in fuga. Infine, centralità della green economy. «Attenti a non perdere l'ultima occasione», ha esortato Rosy Bindi in un'intervista alla *Stampa* invitando a scelte unitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia Il testo

Intercettazioni, passo indietro sulle pene per i giornalisti

Carcere ai cronisti ridotto a 30 giorni, ritocchi alle multe per chi pubblica

ROMA — Un piccolo passo indietro, forse due sulla «legge bavaglio». Incalzato dall'opposizione parlamentare e dai media, il governo prova a mettere una toppa al ddl sulle intercettazioni per salvare il testo ora all'esame del Senato che però, presto, dovrà affrontare un altro insidioso passaggio alla Camera.

Così — dopo un vertice tra il presidente del Consiglio, il ministro Angelino Alfano e il consigliere giuridico Niccolò Ghedini — il relatore del ddl intercettazioni, Roberto Centaro (Pdl), annuncia che ritirerà l'emendamento 1.2008 sulle pene più dure da infliggere ai giornalisti che pubblicano arbitrariamente atti di un procedimento penale. I cronisti, dunque, rischiano (secondo il testo approvato dalla Camera e in questo punto non ancora modificato dal Senato) l'arresto fino a 30 giorni o l'ammenda fino a 20 mila euro. Che, comunque, è sempre un'enormità rispetto alla sanzione prevista oggi (258 euro).

Ma c'è un'altra novità per gli editori, spiega il presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli (Pdl): «Farò in modo di presentare in Aula un emendamento per ridurre le sanzioni nei confronti degli editori perché attualmente la san-

zione minima è troppo alta...». Da 64.500 euro di sanzione minima (quella prevista per le piccole testate) si passerebbe a 25.800 euro. Ma la pena massima (applicata ai grandi giornali e ai network tv) rimane a quota 464.700 euro per ogni pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento.

Troppo, tuona la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro che pure ha apprezzato il dietrofront del governo sulle pene per i giornalisti: «Resta infatti

la previsione di pesantissime sanzioni per gli editori che ovviamente è determinante nel precludere la pubblicazione di qualsiasi notizia di rilievo». Per il Pd, ma anche per l'Idv e l'Udc, il testo rimane «inaccettabile». Che questo passo del governo non sia sufficiente lo dice anche Antonio Di Pietro: «È l'ennesimo tentativo di mercanteggiamento del venditore ambulante Silvio Berlusconi che limitandosi soltanto a togliere la pena più severa ai giornalisti tenta di comprarne il favore».

E qualcosa si muove nel Pdl, dove il «controcanto» dei finiani costringe il ministro Roberto Maroni a ribadire che le indagini di mafia non subiranno contraccolpi. Ma Fabio Granta, vicino al presidente Gianfranco Fini, ripete che sul diritto di cronaca l'unico punto di equilibrio possibile è quello individuato da Giulia Bongiorno e Niccolò Ghedini in prima lettura: un compromesso che permetteva la pubblicazione almeno nel contenuto degli atti giudiziari non più coperti da segreto. Quell'accordo, con l'introduzione del divieto tombale di pubblicazione al Senato, è carta straccia ma potrebbe essere riesumato alla Camera dove i finiani contano di dare battaglia.

Dino Martirano

La scheda

La frenata

Ieri il Pdl ha annunciato un passo indietro su uno dei passaggi più contestati del ddl sulle intercettazioni: l'aggravio delle pene per i giornalisti che pubblicano arbitrariamente gli atti di un procedimento penale

L'agenda al Senato

L'emendamento è stato ritirato dopo un incontro al Senato tra il relatore Roberto Centaro, il ministro della Giustizia Angelino Alfano e l'onorevole Niccolò Ghedini. Lunedì riprende il confronto in commissione Giustizia al Senato

La nuova legge

Intercettazioni, frenata del governo per i giornalisti ridotti carcere e multe

L'opposizione: ancora non basta. Sky, ricorso a Strasburgo

ROMA — Marcia indietro del governo sull'entità del carcere e sulle multe ai giornalisti che pubblicano atti giudiziari o intercettazioni. Da due mesi di cella si scende alla metà. Da 10mila euro si cala a 5mila per i verbali e da 20mila a diecimila per gli ascolti. Una mossa simile, ma soltanto lunedì, sarà fatta anche per gli editori: resta identica la cifra massima, 465mila euro, che potrebbero esser costretti a pagare se la sbobinatura integrale di una telefonata finisce sul giornale, ma diminuisce fino a

Alleggerite anche le sanzioni agli editori. Zanda: disobbedienza civile contro il ddl

25.800 euro, rispetto all'attuale soglia di 64.500, il gradino minimo.

L'annuncio arriva, alle 15 e 30, dal relatore del ddl, l'ex toga in quota Pdl Roberto Centaro, che su Sky partecipa a un dibattito sugli ascolti. Dichiara Centaro: «Vengo da una riunione con il ministro della Giustizia Angelino Alfano e Nicolò Ghedini nella quale, ovviamente con l'accordo del presidente Berlusconi, si è deciso di ritirare il mio emendamento che aggravava le pene per i giornalisti». L'aveva presentato appena due settimane fa.

Poche ore dopo è il presidente

della commissione Giustizia Filippo Berselli ad annunciare l'ulteriore modifica per gli editori. I segnali del giorno prima, l'improvviso rinvio della seduta notturna a lunedì, lo stop dei lavori giusto sulle sanzioni alla stampa adesso si spiegano con il ripensamento, una vera marcia indietro, della maggioranza. Che, prima dell'arrivo del testo in aula tra una settimana, potrebbe essere ben più consistente e riguardare

altri punti controversi del testo. D'altra parte il mondo dell'informazione è in rivolta. Il presidente della Fnsi Franco Sidi conferma lo sciopero. Sky, con un duro comunicato, preannuncia un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo contro una legge che contiene «un grave attacco alla libertà di stampa e di espressione e costituisce una grave anomalia a livello europeo». Non basta: *Striscia la notizia*, un programma delle tv del Cavaliere, ieri sera ha mandato in onda un servizio sui calciatori del Cagliari che, in auto, violano i limiti di velocità, commentandolo poi così: «Con la nuova legge sulle intercettazioni non lo avreste mai visto (per via della norma D'Addario sulle riprese "rubate", ndr.). Ma siamo sicuri che non passerà».

Il passo di Alfano, Ghedini, Centaro non raccoglie una sola

parola nel centrodestra, finiani a parte. L'opposizione lo giudica positivamente, ma aggiunge però che «è troppo poco e non basta». Ecco la capogruppo pd Anna Finocchiaro: «Dopo la nostra ferma opposizione è una notizia positiva, ma resta la grave limitazione della libertà di stampa e quindi della democrazia». Il vice Felice Casson: «È un passo significativo ma del tutto insufficiente». L'altro vice Luigi Zanda: «L'Italia è già al 72esimo posto nelle classifiche internazionali sulla libertà d'informazione. La tv, all'80-90%, è controllata da Berlusconi. Contro il ddl serve disobbedienza civile». Vincenzo Vita: «Siamo alle prove tecniche di un regime autoritario». Antonio Di Pietro: «È l'ennesimo ten-

Anche "Striscia la notizia" critica i divieti dopo un servizio che in futuro sarà vietato

tativo di mercanteggiare del venditore ambulante Berlusconi, il segno di una sconfitta del regime che vuole tappare la bocca ai giornalisti». Luigi I. Gotti (Idv): «Solo fumo negli occhi, perché resta la spada di Damocle delle multe agli editori». L'Udc con Giampiero D'Alia: «Un buon passo indietro».

(L.m.)

INFORMAZIONE PUBBLICATA